



in collaborazione con

MAXXI

MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO

INDICE

FRANCESCO AUGUSTO RAZETTO Presidente Fondazione Eleutheria	01
S. E. PETR BURIÁNEK Ambasciatore della Repubblica Ceca a Roma	02
S.E. ALDO AMATI Ambasciatore d'Italia a Praga	03
OTTAVIANO MARIA RAZETTO Architetto	04
GENNY DI BERT Storico e critico d'arte	07
OPERE - 18 ARTISTI	15

Mostra a cura della
FONDAZIONE ELEUTHERIA



Presidente
Francesco Augusto Razetto

con il patrocinio di



si ringraziano



et cetera

a cura di
Genny Di Bert e Ottaviano Maria Razetto

Progetto allestimento a cura di
Ottaviano Maria Razetto

Francesco Augusto Razetto

Presidente Fondazione Eleutheria

La Fondazione Eleutheria torna con la mostra denominata "Et Cetera" a proporsi nel ruolo di promotrice dei giovani artisti cechi, l'esposizione al museo d'arte contemporanea di Roma Maxxi, rappresenta il felice tentativo di scoprire il mondo artistico della Repubblica Ceca degli ultimi venticinque anni.

La Fondazione che ho l'onore di presiedere si è resa sempre disponibile a progettare nuove iniziative e a sviluppare scenari inesplorati, fummo tra i primi a rivalutare le opere "nate" sotto il regime comunista Cecoslovacco con mostre e pubblicazioni, cercando in modo sempre obiettivo di mostrare il lato puramente artistico senza essere condizionati dal peso della storia o dagli interessi commerciali.

Era quindi inevitabile, per un'analisi complessiva cercare di capire questi ultimi anni, per scoprire eventuali influenze o anche semplicemente per curiosità culturale.

La caduta del regime comunista, l'ottenimento di quella libertà e democrazia così tanto desiderata e il successivo sviluppo economico non potevano non aver influito in modo rimarchevole sul mondo dell'arte e così attraverso l'individuazione di diciotto artisti selezionati da una commissione di

esperti internazionali si è cercato di aprire una finestra su questo periodo.

I partecipanti alla selezione di quest'anno sono stati oltre novecento, una conferma della vitalità di una realtà che necessitava di un adeguato riconoscimento.

L'augurio per tutti, organizzatori e partecipanti che la mostra possa essere l'occasione per confermare l'arte come veicolo di messaggi di rilievo e che quindi le opere esposte al grande pubblico, travalichino i confini di un concorso, ma diventino fonte di bellezza e spunto di riflessione e analisi di un importante „momento storico“ .

Come sempre, il mio personale ringraziamento va a tutte le istituzioni che aiutano la Fondazione a perseguire e a sviluppare la sua missione.

S.E. Petr Burianek

Ambasciatore della Repubblica Ceca in Italia

L'esposizione di opere di diciotto artisti cechi, che si inaugura il 28 aprile p.v. all'interno del MAXXI – il prestigioso Museo nazionale delle arti del XXI secolo della capitale - rappresenta un momento importante sia per tutta l'arte ceca contemporanea, cui l'evento vuole rendere un doveroso omaggio, sia per la tradizionale collaborazione esistente anche nel campo della cultura fra l'Italia e la Repubblica Ceca, che per l'occasione ne esce ulteriormente rafforzata. Le opere degli artisti selezionati consentiranno a tutti i visitatori (critici d'arte, storici, giornalisti, collezionisti, amanti dell'arte e semplici fruitori) di prendere seppur parziale conoscenza del panorama contemporaneo delle arti visive ceche, di apprezzarne le tendenze e i diversi stili, di valutarne la dimensione estetica e concettuale, di capirne meglio le origini come pure di intuirne il senso di marcia.

Se l'Arte - come credo- è anche uno specchio dove si riflette la realtà sociale di un Paese, misurandone il grado di evoluzione etica e culturale, questa esposizione costituisce forse uno dei modi migliori per diffondere il messaggio universale di pace, fratellanza e mutua collaborazione internazionale, che ogni artista ha nel suo intimo e che la Repubblica Ceca fa proprio, avendolo sempre coltivato in massimo grado.

Pertanto, mi auguro fortemente che ogni opera in

esposizione possa trasmettere nello spettatore, al di là della forza creativa che la anima, la fiducia nella costruzione di quel futuro migliore che ciascuno di noi augura alle generazioni future.

Vorrei, infine, congratularmi con tutti gli artisti selezionati e, soprattutto, ringraziare la Fondazione Eleutheria di Praga nella persona del Presidente Francesco Augusto Razetto, che con il suo impegno e la sua generosità, ha reso possibile lo svolgimento di questa importante e significativa iniziativa culturale.

S.E. Aldo Amati

Ambasciatore d'Italia in Repubblica Ceca

Italia e Repubblica Ceca si incontrano e interagiscono da secoli portatori entrambi di Storia e di comuni sensibilità estetico-artistiche. Praga, nei suoi palazzi, racconta del prezioso contributo del genio italiano nell'edificare il suo magico fascino così come numerose sono le tracce ceche a Roma a partire dal Seicento con Jakub Komarek fino al Circolo Linguistico di Praga del dopoguerra. Da quella medesima sensibilità che nel passato ha visto i due Paesi arricchirsi vicendevolmente in un fecondo scambio di esperienze, nasce la volontà di indagare il panorama presente di nuovi talenti cechi che si affacciano sulla scena artistica con il loro potenziale innovativo.

Ringrazio la Fondazione Eleuteria e i curatori dell'esposizione Genny Di Bert e Ottaviano Maria Razetto per l'opportunità offerta al pubblico romano e italiano di cogliere alcune importanti tendenze provenienti dalla Repubblica Ceca del post-comunismo.

Si tratta di un interessante caleidoscopio vitale e variegato di artisti rivolti alla sperimentazione cui è giusto concedere un palcoscenico prestigioso dove poter esprimersi in piena libertà.

Nasce perciò un nuovo forte stimolo di analisi e valorizzazione delle realtà artistiche contemporanee dei due Paesi da coltivare in un percorso continuativo che veda presto approdare nella Repubblica Ceca un evento analogo di artisti italiani contemporanei.

Ottaviano Maria Razetto

Architetto

Pensieri su un progetto per un allestimento...

Temo sempre il momento in cui mi si chiede di spiegare un mio progetto. Penso sempre con un pizzico di vanità, che per comprendere un progetto, come per un quadro, una scultura o una poesia non sia necessario possedere un'univoca chiave di lettura ma è l'opera che deve parlare dei mille significati che essa contiene e che ognuno interpreterà con la propria sensibilità e cultura.

D'altronde questo compito diventa ancor più difficile quando si deve cercare di illustrare il progetto per un allestimento di un'esposizione d'arte. Questo perché, a differenza di altri lavori, una mostra è soprattutto costituita dagli oggetti che vengono esposti.

L'architettura, in questo caso, assume un ruolo subalterno quasi in disparte.

Questo non significa, o non dovrebbe significare, che l'architetto debba perseguire la strada della banalità. Anzi spesso la banalità risulta essere il vero elemento di disturbo di tanti spazi espositivi, con il risultato di non essere neanche a "servizio" dell'opera d'arte.

Una soluzione usata nella musica barocca, riusciva a creare un connubio perfetto tra

l'accompagnamento, il basso continuo, a sostegno armonico-strumentale delle parti superiori della composizione, e le voci principali. Da questa semplice idea nasce il progetto degli spazi di questa

mostra che cerca proprio, come in una partitura, di costituirsi come un basso continuo.

La soluzione viene trovata dalla ripetizione seriale di singoli elementi fino a costituire la struttura dell'intero allestimento. In linguistica si parla di saturazione semantica quando la ripetizione continua di una parola o di un'espressione verbale ne provoca la riduzione o perdita del significato. Se si prova, come per gioco, a ripetere all'infinito una parola o una frase, si sperimenta l'improvvisa mancanza di senso del termine dopo un certo numero di ripetizioni.

Un'architettura di questo tipo si potrebbe definire epizeutica - prendendo in prestito anche in questo caso una figura retorica della linguistica, appunto l'epizeusi che è la ripetizione di parole che vengono poste una accanto all'altra senza alcun intervallo. Un elemento ripetuto centinaia, migliaia di volte perde il senso del proprio significato e ne acquisisce uno nuovo completamente diverso così come il suono della parola semplicemente ripetuta, come una nota riprodotta, un tassello che si riduce a semplice elemento del tutto.

La scelta dell'elemento nasce quasi spontanea dall'osservazione del luogo che spesso più che suggerire, impone scelte che poi si rivelano essere risorse del progetto. Il sito dove adesso esiste il Museo nazionale delle Arti del XXI Secolo era una

caserma e, con tutta evidenza, l'edificio dove adesso viene presentata questa mostra, era un magazzino di servizio. Settanta o ottanta anni fa entrando in questo luogo come in un'analessi cinematografica, avremmo visto scaffali, bancali con merci talora ordinate, a volte magari, quelle appena arrivate, ancora da sistemare. Polvere, ombre e colonne di merci.

Il riprendere questa immagine per usarla per una prolessi, come un passaggio attraverso il tempo che sia capace di portare nel futuro richiamando comunque il passato di questi luoghi, divenne fin da subito un imperativo. Il modo è poi stato semplice, quasi banale: riprendere il bancale di legno come elemento base, come cellula base di un processo di saturazione. Il bancale ripetuto, incessantemente saturando ogni spazio, ogni angolo visivo, creando prima torri e poi pareti, individuando spazi e percorsi, avrebbe costituito l'ossatura dell'intera mostra. Il processo doveva rimanere comunque nell'alveo della semplice evocazione perché, come già detto, la reiterazione in un processo che appare senza fine riesce a distorcere l'immagine che si ha del singolo elemento per acquisirne una del tutto nuova. E poi era anche un rimando allusivo al nome della mostra che in quel et cetera si riferisce sempre a qualcos'altro, come in un infinito processo additivo senza mai una fine, appunto come quei bancali posti

uno di seguito all'altro a cui uno ne succede sempre un altro.

Visto da un altro punto di vista, il percorso evoca un'altra figura: quella del labirinto. Un labirinto in cui incamminarsi, senza che si abbia la certezza della via da percorrere e di quando questa avrà termine, bene si addice all'idea di un percorso quasi iniziatico. Ed è per questo che le pareti della mostra si aggrovigliano in un percorso estremamente complicato, apparentemente senza uscita. Lo scopo era quello di creare spaesamento e questo viene ancora una volta fortificato dalla reiterazione quasi ossessiva dei bancali uno sopra all'altro. Un percorso in cui all'inizio, vicino all'ingresso, le pareti sono tutto sommato basse, poco più alte dello sguardo. Poi, man mano, che ci si inoltra in questo intrico di cunicoli, le pareti iniziano ad alzarsi sempre più fino a costituire una barriera insormontabile. Solo le opere esposte, l'arte che appare dietro un angolo, oppure dopo una parete, o attraversato un passaggio, illuminano il percorso di chi ha il coraggio di inoltrarsi. Un labirinto quindi spaziale che assume un significato psicologico. Esso rappresenta una sorta di prova iniziatica, discriminatoria, preliminare al cammino verso un'uscita nascosta. Il labirinto come difesa di qualcosa di prezioso e di sacro. E la difesa è anche contro il male rappresentato dall'intruso, colui che è pronto a

violarne i segreti, l'intimità dei rapporti con il divino. Ma anche una citazione allusiva ai personaggi senza nome di Kafka, dove il singolo, impotente di fronte all'assurdità delle regole sociali e burocratiche del potere, si incammina in un percorso che costituisce anche un labirinto interiore e psicologico.

Da un punto di vista poi più pratico, funzionale alla semplice visita, il sistema labirintico costituisce anche un ideale sistema di articolazione degli spazi, affinché una mostra collettiva non si trasformi, come troppo spesso accade, in una fiera, dove opere diverse, di stili diversi e storie diverse giacciono una vicina all'altra senza alcuna logica che quella dello spazio. Conformando attentamente il percorso si è riusciti a individuare diciotto microspazi che costituiscono ognuno dei mondi differenti in cui ogni artista trova il suo modo di raccontarsi. Percorrendo la mostra, al visitatore, non capiterà praticamente mai di incrociare, in un unico sguardo, le opere dei diversi artisti ma questo confronto a distanza, sarà delegato al ricordo di chi procedendo lungo il percorso cercherà di fare confronti, analogie, valutazioni che sono del tutto personali.

Questo è il racconto della mia storia, le mie riflessioni che mi hanno portato al progetto di questi spazi. Non necessariamente quello che mi aspetto che il

visitatore percepisca durante la sua visita. Ognuno avrà il proprio bagaglio di esperienze e di sensibilità per interpretarlo a suo modo. E a coloro che uscendo da questi spazi, ammettessero di non ricordarsi assolutamente nulla dell'allestimento, indirizzo un grazie di cuore. Perché, a mio avviso, non c'è risultato migliore che un architetto possa raggiungere in un progetto per una mostra d'arte, che realizzare un allestimento come il basso continuo dell'aria sulla quarta corda di Bach. Chi forse se lo ricorda?

Genny Di Bert

Storico e critico d'arte

L'artista contemporaneo è per definizione un critico della società, un ribelle che ama la libertà di pensiero e di espressione. Gli artisti cecchi in rassegna lo dimostrano ampiamente, cimentandosi nella rappresentazione di questioni sociali anche eticamente, visivamente o politicamente sensibili. In tal senso la mostra *ET CETERA* prende forza e valore nella diversità di ciascun autore e nel differenziato uso di poetiche e di metodi. In ognuno di loro il concetto e l'azione governano l'evoluzione accademica alla ricerca di linguaggi personali per esprimere una propria "filosofia barocca contemporanea". Nelle opere si riconoscono, infatti, gli elementi barocchi della dialettica formale, proposta da Heinrich Wölfflin (1864-1945) nel tardo Ottocento, ma pur sempre attuale: opere uniche, aperte, dalla chiarezza relativa, create per stupire e coinvolgere l'osservatore, offrire un godimento consapevole e proporre un'idea dell'arte come "via di salvezza" globale. Opere con tecniche diverse e tendenze realistiche, sentimentali, a volte convenzionali, monumentali o decorative. Ne consegue un'idea peculiare rafforzata dal fatto che viviamo un periodo molto vicino al pensiero del Seicento, come si deduce da quanto ha scritto di recente Gillo Dorfles, "Forse esiste da sempre quello che potremmo definire un "Barocco interiore", ossia una tendenza e volontà di partire dall'interno delle



cose e degli affetti ed estrofletterli all'esterno attraverso diverse forme espressive della parola e dell'arte, realizzando quelle forme esterne che sono già presenti in nuce all'interno della nostra corporeità e coscienza". Questi artisti rappresentano un'importante testimonianza dell'odierna sperimentazione artistica ceca: eclettica, sinergica, interculturale, interdisciplinare (tra teoria e pratica). In ciascuno di loro la tensione emotiva è una componente comune con la quale si prefiggono di raggiungere un proprio ideale, che va sicuramente al di là del canone classico di bellezza, cercando di manifestarne l'essenza. Sono opere-ricerche costantemente relazionate con una profonda esigenza individuale di risposte ai quesiti sulla vita. Mi piace immaginare ogni lavoro esposto come un campanello sensoriale, che capta la nostra attenzione e ci immerge in una "coscienza sociale" ricca di valori. Sono "proteste visive" in cui si annusano fragranze di devianze artistiche, nella chiara consapevolezza che non esistono formule per produrre un lavoro perfetto. **Hana Babák** da anni focalizza il suo lavoro sulla gestualità, che si sviluppa sia in lavori bidimensionali che in installazioni, resa esplicita da tonalità, sfumature e chiaroscuri, realizzati con spray su una materia "aggredita" manualmente. Tramite manipolazioni e pressioni, l'artista crea forme dai

diversi spessori caratterizzate da una sensuale circolarità. La materia viene plasmata e sprigiona una forza rotatoria, che può implodere, come nell'opera *Dialogo con la materia* (2015), oppure espandersi, come nella *Composizione in bianco* del 2013. Una lavorazione attenta, nonostante l'immediatezza del gesto, con una ricerca verso il bilanciamento tra le singole parti - quasi contornate da leggeri chiaroscuri dettati dalle rientranze - e l'insieme. Sono composizioni e dialoghi che nel ritmo si possono relazionare ai diversi stadi della fioritura, una personale "mimesi" della natura, una apparente astrazione.

Le opere progettate da **Hass Asot** superano l'Optical e si sviluppano con tentativi di sperimentazione nell'ambito della percezione, dell'illusione, del movimento. Se osserviamo *Triplo nord III* (2014) possiamo avere degli spunti di riflessione, pensando alla percezione visiva ed all'area del cervello riferita ai neuroni del movimento, ricca di cellule che ricevono informazioni sull'occhio, sulla sua posizione, per poi eliminare il dato ricevuto e concentrarsi esclusivamente sul movimento reale di ciò che si guarda. Una scansione ipnotica di luci, un grande occhio che ci osserva e si fa osservare, creando uno stretto legame visivo con il fruitore dell'opera attraverso il flusso di una sonorità intrinseca, una sincronicità che supera la vista ed

entra nel cervello, che funziona per moduli. Con *Edizione di diamanti I* (2013) si interagisce con la terza dimensione alla ricerca della profondità e della distanza. La visione stereoscopica e la parallasse di movimento fanno concentrare sulla profondità, mentre la messa a fuoco aiuta a percepire la distanza. Anche in questo caso ci sentiamo inseriti otticamente in un binario unico verso una sofisticata creazione.

Kryštof Hošek in *Messaggeri di pace* del 2014 combina varie tecniche e rammenta l'importanza della satira (argomento attuale portato alla ribalta dall'attentato alla sede della rivista francese Charlie Hebdo). In quest'opera Hošek dimostra una mirabile tecnica e maneggia sapientemente l'ironia (che mostra le certezze soprattutto per ciò che riguarda la funzione dell'arte, il suo ruolo e le sue finalità) come strumento critico. Un volto studiato e realizzato con acuta attenzione e reso ritratto, in cui si possono riconoscere emozioni e tratti caratteriali. Sembra un'icona che fuoriesce dal muro, che si amalgama con l'opera stessa, oppure un corpo che affiora in superficie, mantenendo una patina di materia. L'autore propone la propria lettura della storia attraverso una maschera, che diviene rappresentazione dell'individuo come prodotto della storia e della società.

Jan Kaláb vive in un mondo di sfere (si vedano *Blue*

sphere del 2013 - una sfera dipinta, sospesa, pronta a "lasciarsi andare" nell'etere - e *Alternate planes in white* del 2012 - un globo che formalmente sembra uscito da un soffio sprigionato dall'opera tridimensionale -). Non possono non venire in mente le storie di importanti ricerche geometrico-spaziale e "focus" riferiti ad un "new optical". In mostra eccoci *Dentro il cerchio blu* (2013): un tuffo acrilico su tela che cambia colore e direzione. L'occhio dell'osservatore viene catturato dagli occhi dell'artista, che vivono dentro e fuori dell'opera. Globi, sguardi, visioni. E poi *Entrata* (2015), un lavoro giocato tra quadri e cerchi. Attraverso forme geometriche e reticolati ci troviamo di fronte ad una porta: siamo sulla soglia di una dimensione diversa dove possiamo entrare con il pensiero e l'immaginazione.

Tecniche e materiali diversi decontestualizzano oggetti e creano le installazioni a parete di **Martin Kocourek**. In esse - si veda ad esempio *Frutteto* del 2010 - la luce, fattore filtrante e fondamentale per creare volumi, illumina e viene a sua volta catturata da altri elementi presenti. Critica e poesia convivono nell'animo dell'artista. Fili che escono da una bandiera (*Flag II* del 2008), finestre sulla storia, cose trovate, cercate o realizzate diventano altro. L'aspetto concettuale (l'artista spera forse in un futuro migliore, nonostante le sue evidenti titubanze

dettate da riflessioni storiche) è determinante, ma il bisogno di un'estetica funzionale resta insopprimibile. Kocourek vive con intenso coinvolgimento emotivo l'atto dell'installare l'opera nello spazio o sul muro, come nel caso dei due lavori in mostra, per proporre una presentazione significativa ed esaustiva. Conseguentemente, il suo rituale dell'"appendere" diviene una sorta di "messa in scena".

Martin Kraic espone *Putra* (scultura) e *Ragazza con una bolla di vetro rosa* - entrambe le opere sono del 2014-2015. L'artista, amante della pittura acrilica, può apparentemente risvegliare un vago sensore pop, in realtà la sua arte, seppur accattivante, ci fa riflettere sul ruolo della donna. Nelle pitture egli inserisce elementi simbolici realizzati con materiali diversi, come nel caso della bolla di vetro di una delle due opere esposte. L'opera di Kraic predispone ad una non banale "leggerezza dell'essere" e reca con sé una piacevolezza che arriva facilmente al fruitore, un senso di gaiezza e di gioco. Le sue iconografie non sono stereotipi alla Warhol o alla Koons (mi riferisco al loro uso di "luoghi comuni" ed al voler ingigantire immagini e oggetti correnti, fino a provocare nello spettatore una certa perplessità), ma un modo per avvicinarsi al pubblico e condurlo oltre l'arte popolare e verso l'arte sociale.

Jakub Matuška (Masker) con lo spray scrive

sceneggiature di vita urbana, come *Avventura nel campo da gioco* (2012), e racconta storie contingenti, si veda *L'inverno con overdose di cocaina sta finalmente per andarsene* (2013). Visioni del quotidiano tra comico e tragico, sovrapposizioni di narrazioni della società. Sogno e realtà per riflettere sull'oggi. Coinvolgenti ingorghi di quotidianità carichi di energia. Questi lavori attraggono e catapultano l'osservatore dentro una sorta di caos, dove tutti sembrano cercare qualche cosa, oppure lo bloccano e lo mettono in attesa, in dialogo con i protagonisti ritratti. Una dimensione urbana popolata da esseri reali, a volte abbozzati, che convivono con creature metafisiche. Street Art originale e di alto valore simbolico. Quello di Maška è linguaggio urbano, un modo per avere un contatto diretto con la massa. Le sue azioni grafico-pittoriche vogliono creare scambi comunicativi per diffondere una propria filosofia di vita tra etica ed estetica. La materia è primaria per le opere informali di **Martin Matoušek**. Tecniche miste di grandi dimensioni. In *Un posto* (2013) e *In vendita* (2014) l'artista struttura le tele con ampia gestualità. Pennellate ed aggregati materici si alternano con equilibrio. Ampie finestre aperte su luoghi visti in lontananza, accennati nei contorni di immagini sfocate. Si percepisce forza anche fisica, un legame intenso, quasi corporale, tra le mani dell'autore ed i suoi lavori. Si coglie una sorta

di fatica nella realizzazione, conseguenza di un conflitto tra il pensiero effimero ed il progetto duraturo.

In *Jakub 3* (2013), *Nudo in blu* (2014) e *Natura morta con mele* (2011) **Jan Mikulka** coglie l'istante, fotografa azioni ed espressioni del momento. Sono attimi filtrati dalla pittura, pronti per rivivere in posti e tempi diversi. Esempi di un'arte che mantiene nella sua contemporaneità un legame con tradizioni pittoriche di stampo europeo, ma soprattutto un nesso ideologico con la corrente iperrealista americana, anche se l'artista ceco si differenzia per una matrice insolitamente meno fredda, nonostante la precisione nell'uso della tavolozza cromatica. Con raffinatezza egli cita un tema o una composizione appartenente alla storia dell'arte, ma la menzione funziona come il lancio di una "strizzata d'occhio" verso lo spettatore, che immediatamente si allontana da scontati rimandi e dialoga con le ricerche attuali di Mikulka. Pennellate velate, impressioni che fanno confondere la vista, in balia di una sorprendente tecnica mikulkiana del pennello, che fissa sulla tela immagini di una realtà oltre. Di **Marek Musil** sono presenti due lavori: *Senza titolo* (2013) e *Piscina oscura* (2011). Scene che sembrano tratte da un film, uno stop ad un movie in cui la vita può essere in pericolo, qualcosa è accaduto o qualcosa sta per succedere. Le opere sono momenti

di una storia di cui non si immagina il finale. L'effetto "suspense" è decisivo. La trasparenza dell'acqua, presente in entrambe le fotografie, serve anche a creare l'atmosfera velata ideale per rappresentare una realtà filtrata. Ciò permette anche di creare giochi di luce, di riflessi e modularità. Le zone scure si alternano con quelle luminose nel cui interno si possono intravedere delle vibrazioni tonali. Tramite la fotografia l'artista esteriorizza i propri sentimenti, non tralasciando la lotta di due imperativi quello estetico e quello oggettivo nonché la dialettica fra dimensione oggettiva e soggettiva.

Anche **Jakub Nepraš** parla di vita, lancia richiami visivi dalle forti emozioni cromatiche e formali. Suono, luci, discorsi sull'arte. Il suo video collage *Impianto di babilonia* del 2007 è una chiave di lettura del rapporto artista-ambiente, visione-sensazione, pensiero-azione. La riflessione fuoriesce da movimenti estetici. Filtri per gustare l'arte. La sacralità dell'evolversi di corpo e mente, spirito e materia, emozione e ragione, è metodo di lettura. I sensi della creazione coinvolgono l'osservatore e catturano la vista: oltre la pura apparenza, sostanza di estetica progettuale. Movimento. Anche i video collage con colonna sonora *Fossile* (2007) e *Metropolia* (2010) sono da considerare espressione di un'arte ibrida in cui, mescolando generi e stili, Nepraš coniuga tecniche e tecnologie. Egli accumula

una grande quantità di immagini ed informazioni, incrocia i dati, riconsidera le classificazioni e non si stanca di sorprenderci.

Tets Ohnari incide trame che, mantenendo il tremolio lieve e vibrante, creano mappe. Significativa l'opera *Linea e spazio* (2013) in cui lo specchio ricorda il riflesso dell'acqua, fonte di vita. Il rimando alla ricerca dell'isola che non c'è oppure alla ricerca di civiltà non ancora scoperte conduce ad una estetica in bilico tra manualità seicentesca e immaginazione futura. Ohnari, al pari dei grandi viaggiatori del passato, ha "navigato" per il mondo ed è approdato a Praga. L'uso del vetro nei suoi lavori è un elemento che ben rappresenta la contaminazione di tradizioni differenti, oltre il manufatto. Una ricerca che si riflette nell'opera *Manebi* 2013: due finestre-specchio, che dialogano in forma speculare. La prima si è frantumata casualmente (si rimanda al Grande Vetro di Duchamp) mentre la seconda è realizzata con pazienza certosina, sicuramente tutta orientale. Maestria di un calligrafo medioevale.

Due i lavori di **Ondřej Oliva** esposti: *Urbanut* (in alluminio del 2015) e *Con amore* (tecnica mista del 2014). Elementi essenziali delle due opere sono la materia e lo spazio. In esse la circolarità, il movimento, il rapporto tra vuoto e pieno, sono ancora più espliciti. I corpi s'impadroniscono

dell'ambiente, che diventa altra sostanza oppure contorno aerodinamico di opere che fanno riflettere sull'evoluzione sociale e tecnologica dell'umanità. Le sculture tendono a creare spazi circoscritti quasi a voler racchiudere l'osservatore all'interno di un recinto virtuale, rendendo la scultura ancora più pesante, materialmente e simbolicamente.

Rete metallica tessuta, filo e vernice sintetica ed ecco che lo spettatore è invitato da **Veronica Psotková** a passeggiare per vivere un'esperienza estetica e sensibile tra le sagome femminili di *Bikini club* (2013). L'artista propone una serena convivialità con l'intento di creare un legame tra pubblico ed opera d'arte. Attraverso le sue creazioni, Psotková modifica, seppur in parte, la percezione dell'ambiente. A volte, le sagome vengono sospese nello spazio, e, come figure di acrobati, danno un senso di leggiadria. Altre volte sono disseminate a terra. Sagome che immaginiamo in conversazione, rielaborazioni di iconografie impressioniste e avanguardiste, superate, attualizzate, fagocitate dalla capacità di rielaborazione e materializzate nel mondo d'oggi.

Matěj Rejl dipinge ad olio, inserendo a volte trame e grafie, come si vede nelle opere *Tappezziere* e *Linda*, entrambe del 2013. Il più giovane degli artisti esposti realizza ritratti in cui si riconosce tecnica pittorica ed attenta osservazione delle espressioni e delle azioni

dell'uomo, cogliendo intensi particolari emotivi. Egli esplora le risorse della narrazione attraverso opere che, talvolta, possono anche mescolare testi ed immagini. Da poco ha terminato gli studi accademici ed il suo è certamente un positivo work in progress che, in futuro, potrebbe fargli superare la figurazione su tela e l'uso della tecnica ad olio.

Delicatissimo e concettualmente potente il film poesia (durata 5 minuti), *Essere amato* (2014) di **Tereza Tara**. In esso siamo catturati dalla danza-performance di Sashar Zafir e dalla musica (scritta da Arvo Pärt) che si fondono, creando una dimensione nella quale immergere le riflessioni immortali sull'esistenza, sulla creazione, sulla nascita e sulla morte. L'andamento della danza si alterna con analogo movimento modulare tracciato da una linea in continuo divenire: il simbolo dell'infinito appare e si modifica, la forma ellittica tende al cerchio e poi ancora si evolve in qualcosa di indefinito, ma pur sempre relazionato all'evoluzione della vita (esteriore ed interiore). All'inizio il rintocco delle campane ci guidano verso un luogo di meditazione. Sono campane che suonano a festa. Ed inizia la danza, in cui ombre e contorni sono forme sensibili. È un canto d'amore, con un costante bilanciamento tra vuoto e pieno, pensiero e materia, spazio e corpo.

Toni su toni e stesure alternate nella direzione

colmano le tele di **Zdeněk Trs**. Acrilico ed olio sfumano in *Oscillazione* (2015) e in *Paesaggio* (2013). I chiaroscuri si sovrappongono, i volumi sono resi da ampie stesure di colore oppure da ombreggiature, fondamentali per creare apparente profondità. Astrazioni in cui il paesaggio esiste, seppur velato da "pittura e pittura". Per l'artista la precisione è fondamentale per raggiungere il suo obiettivo estetico. Tramite il grigio, Trs suggerisce una visione in bianco e nero del mondo, mantenendo in profondità il colore, che, pur esistendo, magicamente non affiora pienamente. Le tecniche miste di **Roman Týc** interpretano il costante pensiero dell'essere sulla caducità della vita e della memoria. Tre i lavori esposti: *Spoglie di un ladro, incorniciate* (2011), *20 decagrammi di destino* (2013) e *Pistole* (2015). In essi troviamo autonomia di pensiero e sensibilità dell'emozione, riflessione politica e ricerca visiva. L'azione di Týc è una sorta di guerriglia artistica (che spesso realizza in spazi pubblici e con opere di Street Art). Osservando e studiando le opere di Týc viene alla mente un'osservazione di Keith Haring: "Anche se tenevo un piede nel mondo dell'arte, non avrei accettato compromessi, non avrei lasciato che il mondo dell'arte manipolasse il mio lavoro facendolo diventare ciò che non era. Io e le cose che facevo dovevamo fare la nostra strada e diventare ciò che

dovevamo diventare, senza condizionamenti esterni."

Ufficio stampa: *Allegra Seganti e Flaminia Casucci*

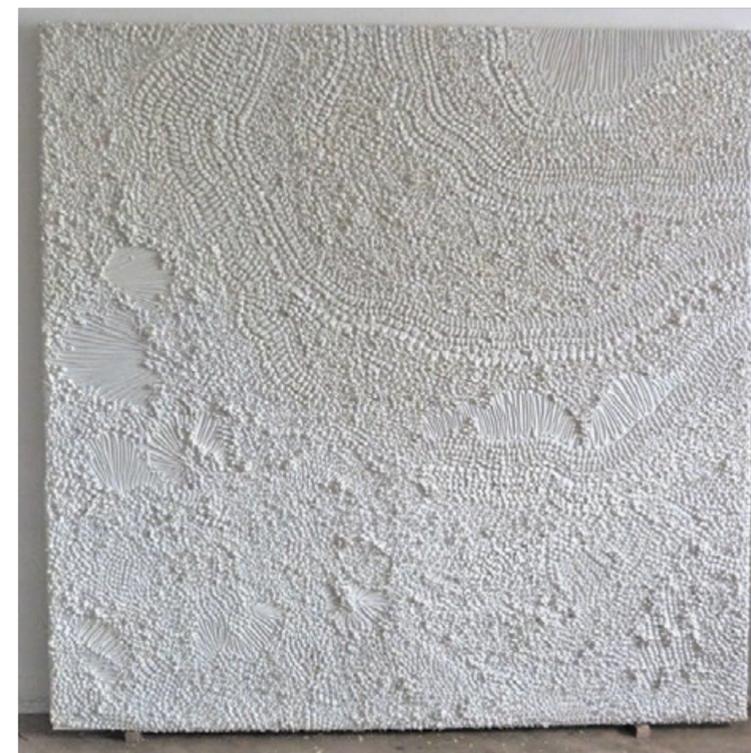
Thanks to: *Flaminia Orsini*

Grafica di:
Eliana Di Martino e Evelyn Lio

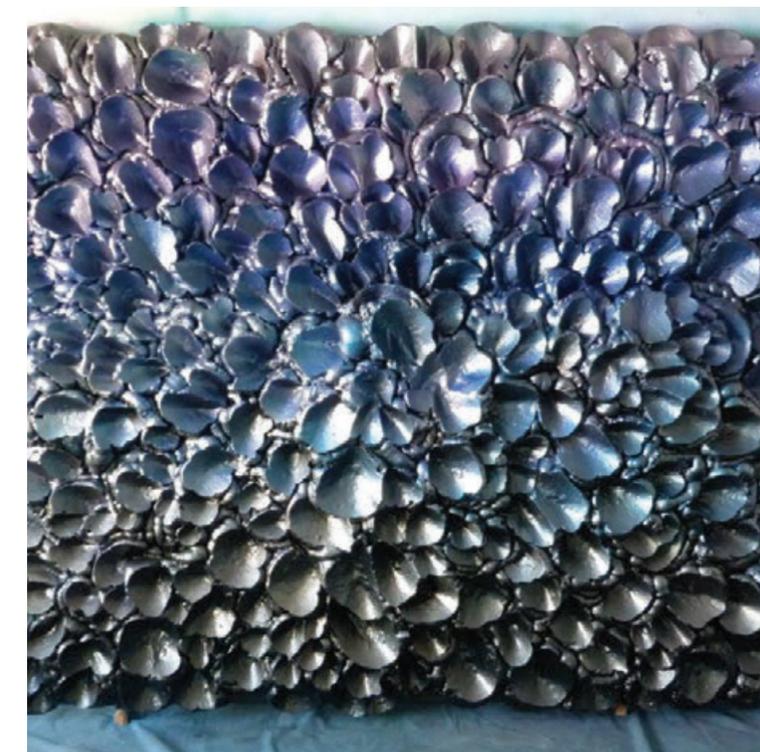
Hana Babakt

Praga, 1987

Hana Babak è nata a Praga , ma ha avuto l'opportunità di vivere, lavorare e viaggiare in diverse parti del mondo iniziando quando era al liceo. Era profondamente influenzata dal suo soggiorno a lungo termine in Giappone ,dove è tornata spesso negli anni. Dopo il liceo, ha vissuto per due anni a Berlino, dove ha avuto l'opportunità di lavorare come assistente per il pittore George Jiri Dokoupil. Armata di queste esperienze, così come da tutta la sua vita l'amore per l'arte e il desiderio incrollabile di esprimere se stessa in modo creativo, ha iniziato a creare il suo proprio lavoro sperimentale, in cui lei incorpora colori forti con la sofisticata stratificazione di materiale per creare motivi geometrici , spesso su scala stravaganti. Lo stile distintivo di Hana che la caratterizza sono l'utilizzo di tecniche inusuali e materiali non convenzionali (molti dei quali hanno applicazioni industriali) riflette la sua sfrenata passione, l'intuizione e l'ispirazione, creando una struttura unica e accattivante sulla tela .



Hana Babak- *Composizione in bianco* - 180x180cm, 2013.



Hana Babak- *Dialogo con la materia* - 160x 200cm, 2015.

Asot Haas Mosca, 1981

ASOT Haas è nato nel 1981 a Mosca. Nel 2000 si diploma presso la Scuola Secondaria di Arti Applicate di Bratislava nel campo della scultura. Negli anni 2000-2007 ha studiato presso l' Accademia di Belle Arti di Bratislava, dove ha studiato diverse discipline. Ha studiato nello studio di Design Industriale (F. Chrenka) , Design dei trasporti (S. Klein)

Design del vetro (J. Gavula) e scultura, oggettistica ed installazione (J. Melis)..

Nel 2006 ha vinto il primo premio per un film un minuto alla International Film Festival di Bratislava e nel 2007 gli è stato conferito per il prestigioso Gallery Nova Prize per il vetro.

ASOT Haas espone il suo lavoro in tutta Europa e negli Stati Uniti e ha unito le collezioni nelle importanti gallerie d' arte.

L'artista 31enne con le sue opere senza tempo unisce il mondo reale e virtuale attraverso nuovi materiali e tecnologie. Egli spesso usa forme basilari, un cerchio e un quadrato, che si trasformano in terza dimensione. È interessato ed attirato dalla nuova prospettiva sulla tecnologia moderna e il suo utilizzo in arte, che egli cerca di rispondere al tempo corrente. Sperimenta tecnologie e materiali diversi, che lascia in forma astratta e geometrica. Il suo lavoro è caratterizzato da forma minimalista, per il quale, però, nasconde una complessa equazione. È

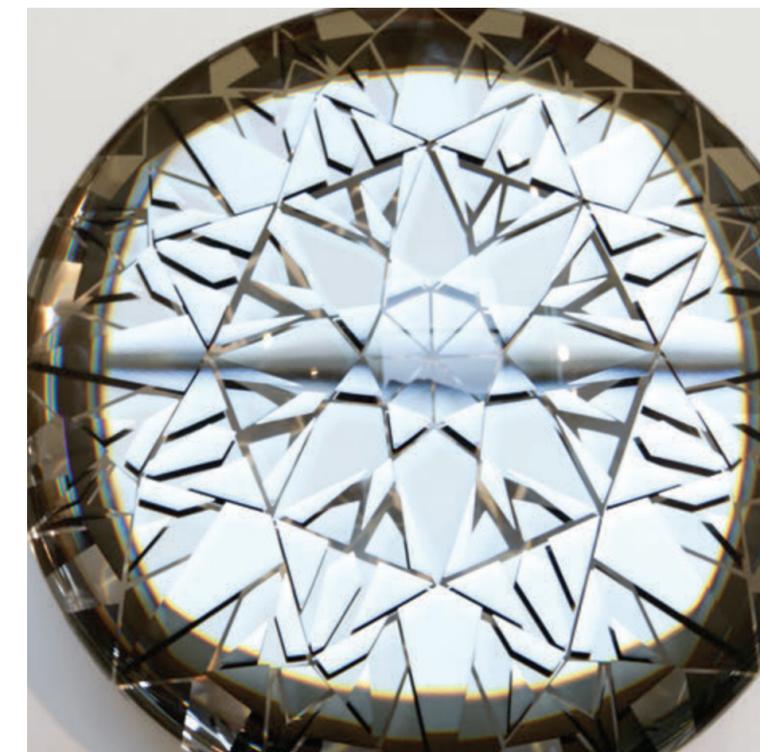


essenziale per l' interattività dell' artista con il pubblico, di farsi parte della trasformazione e influenzare il lavoro stesso.

"Non si può vedere e sentire tutto, noi viviamo nello stesso spettro di percezione e di pensiero. Cerco di creare spazi e oggetti che non possono essere viste nel mondo reale, trascendere i confini e creare l'illusione di una certa prospettiva, visione. Ogni persona può percepire il mio lavoro in modo diverso, qualcuno può avere le vertigini, qualcuno viene trasferito in un altro regno, qualcuno conosce come una metafora per il presente in cui viviamo, o semplicemente come un gioco. Io non incorporo nessun tema particolare nel mio lavoro, io così trasmetto impulsi, qualcosa di diverso per tutti. Prima di tutto dovrebbe suscitare qualche emozione in una persona ", dice ASOT Haas.



Asot Haas- *Triplo Nord III* - ø 150 cm, 2014.



Hass Asot - *Edizione di diamanti I* - 12 x 30cm, 2013.

Kryštof Hošek Praga, 1984

Istruzione

2005 - 2011 Accademia di Belle Arti di Praga, la scultura, il prof. Peter Orišek, Jan Hendrych, Jaroslav Rona
2001 - 2005 Art School di Václav Hollar

Mostre collettive

2013 - meam, Museu d' Art of Modern E uropeo, Barcellona
2013 - Artinbox galleria Praha, che si trova, ruba ...? o: Come prevalere sulla menzogna e l'odio
2013 - Art Praga nel 2013, la casa di Kafka, presentazioni presso la G alleria Chimica
2011 - La G alleria Chimica, Praga, Di plomky 2011, la selezione delle Belle Arti, Facoltà di Belle Arti, Accademia delle Arti, FU OU
2011 - Laureati AVU 2011 Karlin Sala
2010 - In q uesto mondo, Arcade U Hájků
2009 - La definizione di bellezza, G alerie Mánes - Di amant
2009 - E state scultura in ceramica, Roztoky
2008 - 9 ° Simposio Internazionale di Cast Medal, Targa e piccola scultura, Uherské Hradiště
2006 - Figurama, maneggio Znojmo

Symposium

2008 - Tradizione e possibilità di pittura su porcellana di cobalto, D ubi



2007 - Simposio 9.Mezinárodní gettato medaglie, targhe e piccole sculture, Uherské Hradiště
2006 - Contesto ceramica European, l'isola di Bornholm, in D animarca

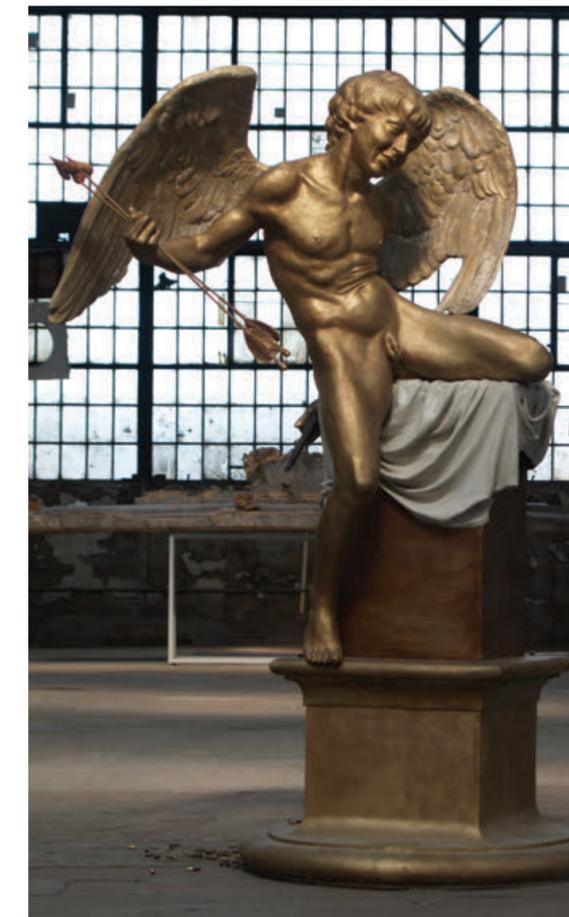
Implementazione

2012 - Targa commemorativa Milano Paumer, cortile Poděbrady
2012 - Ritratto scultura Arciabate cinture Anastáz, Košice
2010 - busti artista Josef Lada nel suo monumento in Hrusice
2010 - G rif - Prezzo animato film
2010 - Prezzo Family G olf
2009 - Jana Prezzo Opletala, Studente Consiliare università
2004 - Monumento Miroslava Tyrše, villaggio Sibřina



Kryštof Hošek - *Messaggeri di pace* - 155 x 100 cm, 2014.

Kryštof Hošek - *Amorek* - 240 x 160 x 90 cm, 2011.



Jan Kaláb
Praga, 1978

Artista ceco focalizzato su graffiti e sulla scena della street art.
All'età di 15 anni, Jan ha creato il suo primo dipinto di graffiti.
Un anno dopo, dipinse il suo primo quadro. Nel 2000 ha visitato New York, il luogo di nascita di graffiti, dove ha praticamente creato la ciliegina sulla torta - lavorando su diversi pannelli di street art. Nel 2001, ha superato i confini dei graffiti e secondo le sue parole è diventato uno dei primi artisti al mondo i graffiti 3D in plastica.
Nel 2006 Jan completa i suoi studi universitari presso l'Accademia di Belle Arti di Praga.



Jan Kaláb- *Dentro il cerchio blu* - ø 120 cm, 2013.



Jan Kaláb- *Entrata* - 190 x 190 cm, 2015.

Martin Kocourek

Praga, 1986

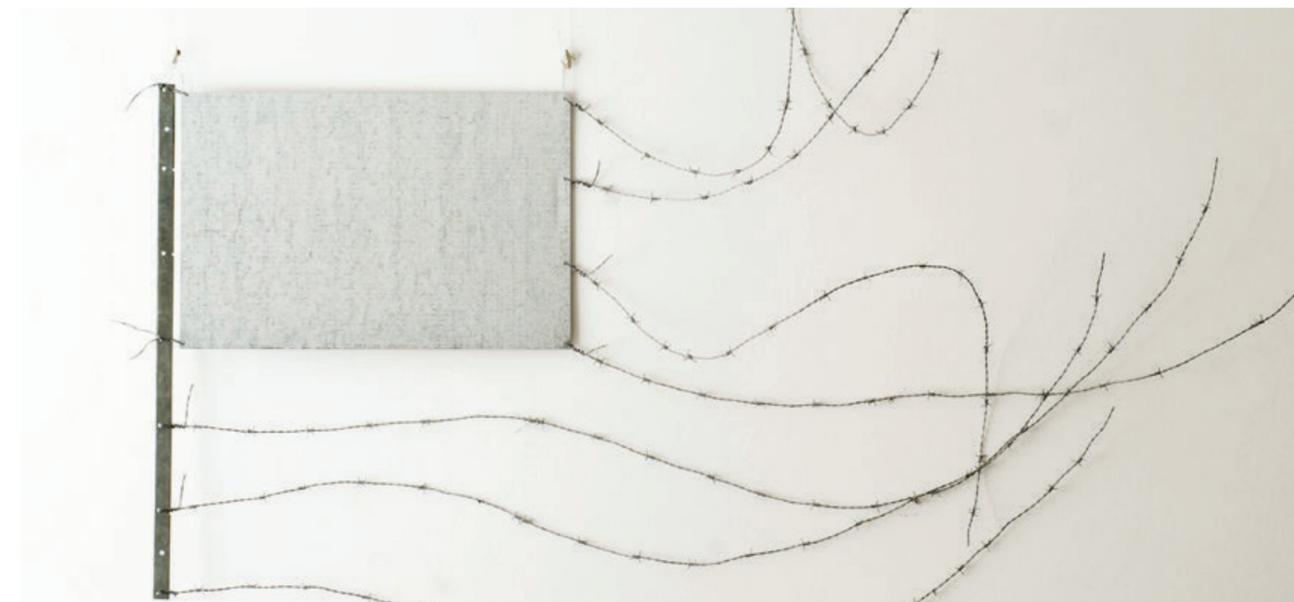
Martin Kocourek laureato presso l' Accademia delle Arti , Architettura e Design di Praga e la sua attenzione è rivolta alla scultura. E gli principalmente lavora con materiale metallico combinato con il legno, creando oggetti metaforici di forte impatto emotivo. Gli oggetti e le installazioni di Kocourek sono semplici , veloci ed espressive, tralasciando eventuali significati nascosti .

Selezionando metalli grezzi senza finitura così come materiali e scarti con messaggi incisi , Kocourek attira gli spettatori ed è quasi in grado di commuoverli.

Le sue opere sono personali, intrise di vissuto esperienza , e incredibilmente autentiche.

Nel nostro tempo pieno di grandi ironie riteniamo che Kocourek tentati di tornare a soggetti legati a profondi messaggi artistici .

L'artista espone ampiamente sia in Repubblica Ceca e all'estero ed è stato anche rappresentante nella Fiera Italiana Arte Fiera Bologna nel 2009



Martin Kocourek - *Bandiera II* - 200 cm, 2008.

Martin Kocourek - *Frutteto* - 150 x 140 cm, 2010.



Martin Krajč

Praga 1984

Educazione

2003-2009 Accademia di Belle Arti di Praga, Studio di Pittura - Michael Rittstein 1999-2003 Scuola Superiore di Arti Applicate di Žižkov, Praga, Scenografia Studio Residencies 2007-2008 Facultad de Bellas Artes Universidad Complutense de Madrid, Spagna 2007 Accademia di Belle Arti di Praga, Studio di Pittura - Vladimír Skrepl e Jiří Kovanda

Mostre personali

2015 Welcome to Paradise, dvorak sec contemporanea, Praga 2012 Papa contro Puta, Budoart Gallery, Prague Trofei, la Galleria dei Critici d'Arte, Praga Scelta Critical (con Josef Achrer), Cesare Gallery, Olomouc E l Clásico, Via Art Gallery, Prague Puoi comprarmi!, Laboratorio @ y / Gallery Behemot, Praha / You Can Buy Me!, Laboratorio @ y / Gallery Behemot, Prague 2011 D ripping è un gesto (con E vžen Simera), Gallery XXL, Louny Fuori Out, dall'interno in (con Josef Achrer), Gallery Sýpka, Valasske Mezirici 2010 Bez, Gallery dell'ala sud di New Town-Hall di Brno 2008 Pinturas, Gallery La Casa de Los Jacintos, Madrid, Spagna



Esposizione Gallery AVU, Praha / Esposizione (con Josef Achrer), AVU Gallery, Prague

Awards

2012 Premio della Critica - 3. posto
2009 vincitore del concorso di pittura Arskontakt
2007 vincitore del Concorso artistico Sedile Arte Emocion



Martin Krajč - Puta - 180 x 80 x 60 cm, 2015.

Martin Krajč - Ragazza con una volla di vetro rosa - 280 x 340 cm, 2015.



Jakub Matuška alias Masker Praga, 1981

Istruzione

2003 - 2009 - Pittura Il Studio di Vladimír Skrepl a AVU (Accademia di Belle Arti di Praga)
2008 Residency alla Cooper Union per l'Avanzamento della Scienza e arte, New York, Stati Uniti d' America
2007 Residency alla Middlesex University, Londra, GB
1999 - 2003 - Scuola di Arti Applicate, Prague
1997 - 1999 - Scuola privata di Arti Applicate, Praga

Solo mostra

2012 Voni mu rostly z USI stromy, Dvorak Sec contemporanea, Praga
2011 Moje malickost, G AVU Cheb
2010 Kdyby si v životě někdy Neco potřeboval, tak si a Kup, galleria Jelení, Prague
2009 Masker, Kabinett, Zlín
2008 NUNUNU-NE W YORK, Karlín Studios, Prague
2008 Dítě, salone KO, Prague
2008 simulante, AM 180 gallery, Prague
2007 Kamuky na Kamuky, bodhy galleria Brick Lane, Londra
2006 Fax voi (Insieme a Martin Fischer) autore libro di disegni stampati sul fax rilasciati, in edizione limitata
di 100 pezzi, Trafo galerie, Prague
2006 Qualunque cosa abbiamo ottenuto, con cui

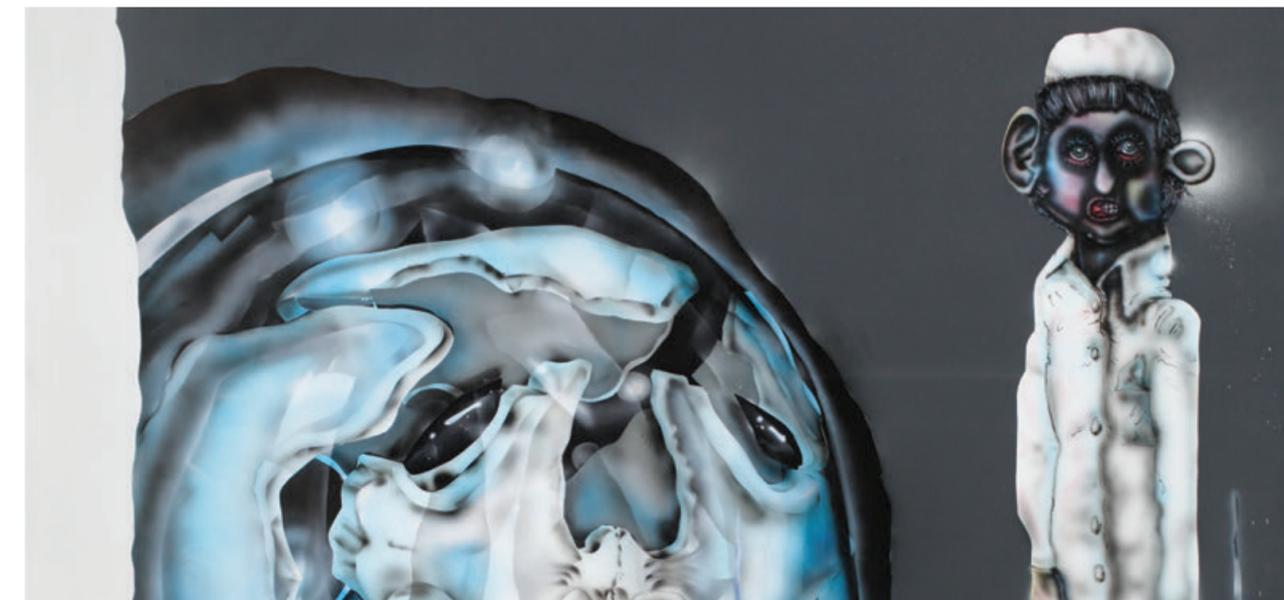


lavoriamo, Galleria nabrezi, Prague
2005 Tohle je Klára, Tereza, tu už vyhodil, un Petra, Ty říkáme PID A, etc.
galerie, Prague



Jakub Matuška - *Avventura nel campo da gioco* - 130 x 210 cm, 2012.

Jakub Matuška - *L'inverno con overdose di cocaina sta finalmente per andarsene* - 200 x 180 cm, 2013.



Martin Matoušek
Hořice - Repubblica Ceca, 1976

Educazione

1991-1995 - Iss Chemical Pardubice

1996-1997 Fotografia Liberec

1998-2011 muratura e restauro :

e / Cattedrale di San Pietro e St. Paul , Brno

b / St. Bartholomew Herman

c / lock G ross Roccia

d / Castello Kokorin

e / edificio Upol ex Collegio dei Gesuiti , Olomouc

f / St. Trinità (Heinz , Tischler) Unicov

g / Collegio dei Gesuiti , Kutna Hora

h / grotto decorative , Havlickova fissa , Praha

Esposizioni

2008 - Spazi per mostre Czech Radio 1 , Praha

2010 - saggi , Stepanska , Praha

2010 - Künstlerhaus , Schwandorf , Germania

2012 - concetto Mu , Praha 6 , Londra G ods

2013 - Orco , Bubenská , Praha 7 , Intermezzo



Martin Matoušek - *In vendita* - 200 x 180 cm, 2014.



Martin Matoušek - *Un posto* - 200 x 200cm, 2013.

Jan Mikulka Praga, 1980

Istruzione

1996-2000 certificato di laurea, scuola secondaria di Arti Applicate, Praga, CZ
2000-2006 Master, Accademia di Belle Arti (studio di prof.Beran) , Praga, CZ

Mostre

2001 Accademia di Belle Arti di rappresentazione (Studio del prof. Beran) , Ceske Budejovice, CZ
2004 fiera d' arte internazionale di arte contemporanea, Casa Municipal, Praga, CZ
2005 Biennale Internazionale d' Arte contemporanea, Galleria Nazionale, Praga, CZ
2006 Jan Mikulka (con Dusan Mravec) Dipinti, Kampa, Praga
2008 defenestrazione, Nuovo municipio, Praga, CZ
2009 Intro, Galleria S.V.U. Manes Diamant, Praga, CZ
2010 S.V.U. Manes Guardando indietro, Galleria di Slovak arte unione, Bratislava, SK
2011 BP Portrait Award (Premio visitatori) , nazionale Portrait Gallery, Londra
2011 BP Awards Ritratto, Wolverhampton Art Gallery, Regno Unito
2011 BP Awards Ritratto, Aberdeen Art Gallery, Regno Unito
2012 Contemporary ceca e slovacca pittura,



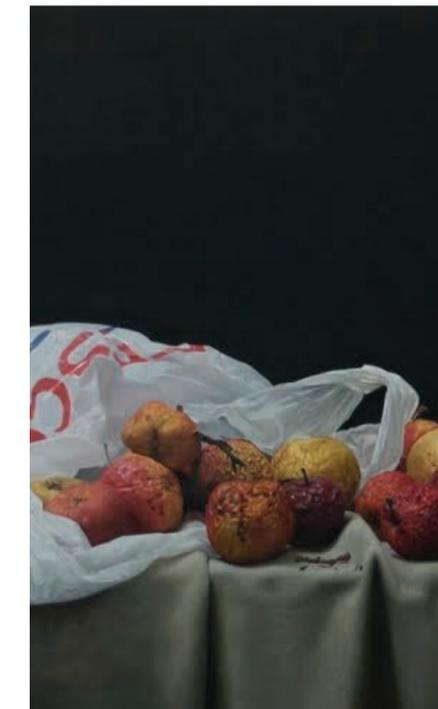
Galleria Nazionale, Praga, CZ
2012 Accademia di Belle Arti laureati-Studio del prof. Beran, Galleria Navratil, Praga,
2012 Moments (mostra personale) , Galleria Anderle, Praga, CZ
2012 elemento di F, Moravian Gallery, Brno, CZ
2013 Art Praga (Galleria Chimica) , Franz Kafka House, Praga, CZ
2013 AUTO (vincitore 1.prize) , Mall Galleries, Londra, Regno Unito
2013 Volta 9 (Galleria Vernon), Dreispitzhalle, Basel, Switzerland.



Jan Mikulka - *Vasca da bagno* - 120 x 80 cm, 2013.



Jan Mikulka - *Nudo in blu* - 120 x 90 cm, 2014.



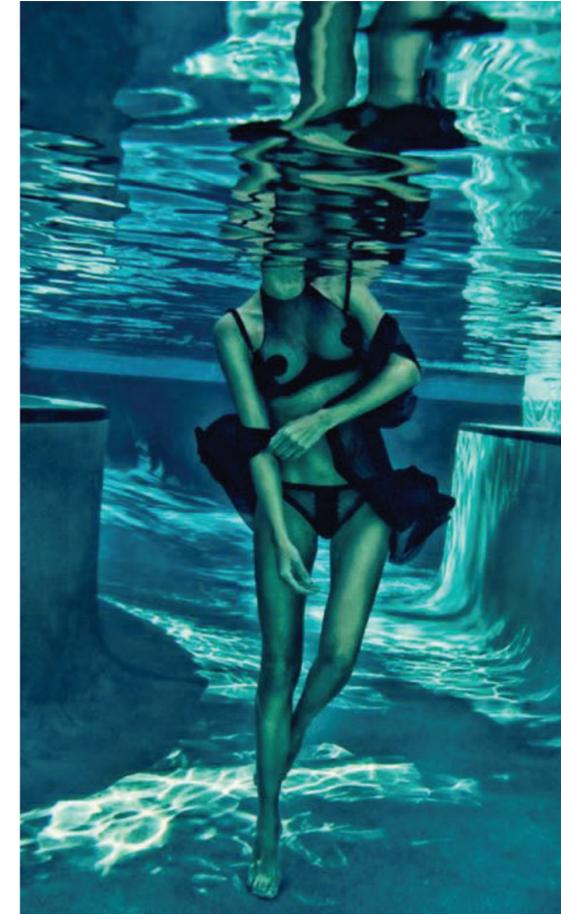
Jan Mikulka - *Natura morta con mele* 65 x 100 cm, 2011.

Marek Musil
Praga, 1984

Senza dubbio Appartengo alla categoria di switcher di carriera. Ho iniziato in vero stile grunge negli anni '90 come musicista, che cadde sotto l'incantesimo di rock alternativo, infuria chitarre elettriche e, soprattutto, la magia dei tamburi. In definitiva la mia visione del mondo musicale, lentamente ma sicuramente mi ha convinto del potere di un momento specifico che vale la pena di catturare e salvare. Ma alla fine, di scattare foto in bianco e nero di gruppi musicali, concerti e amici non era sufficiente. Volevo vedere, sentire e vivere a colori. È per questo che ho preso con la mia macchina fotografica e ho viaggiato in Europa, Nord Africa, Medio Oriente ed è stato in Israele, che per un po' ho trovato una seconda casa. Tuttavia è negli Stati Uniti, dove mi sento meglio e ritorno sempre perché è lì che ho scoperto non solo il controverso mondo americano del consumismo, ma anche la fotografia di moda.

In questi giorni mi sono trovato nel ruolo di un fotografo energico, che ha preso le foto per importanti riviste di moda e lifestyle cechi.

Ho avuto la fortuna di trovare il mio stile di vita ideale, che è il mio lavoro e la gioia che ricevo da esso.



Marek Musil - *Senza titolo* - 100 x 70 cm, 2011.

Marek Musil - *Piscina oscura* - 70 x 100cm, 2011.



Jakub Nepraš
Praga, 1985

Istruzione

2000 - 2006 AVU / Accademia di Belle Arti, Praga, CZ
2000 - 2002 in studio di lavoro Monumental
sotto prof. Aleš Veselý
2003 - 2004 Studio di New Media sotto
Veronika Bromová
2004 - 2006 Studio di New Media sotto
prof. Michael Belický
2003 FAMU / Film Academy a Praga
Dipartimento di Animazione, Praga,
1996 - 2000 Václav Hollar School of Art, Prague

Premi

2007 Euromobile Premio per il miglior lavoro al Arte
Fiera Bologna, IT
Essl Award, 2 ° premio
Biennale Internazionale di Firenze, 3 ° premio
2005 4 ° premio Essl Award

Esposizioni

2012 Paesaggio, galleria huntkastner, Praga, CZ
2011 Jakub Nepraš, galleria Galleria Waldburger,
Bruxelles, Belgio
Jakub Nepraš, Prague House, Bruxelles, Belgio
3E, galleria Arthobler, Porto, Portogallo
2009
Sedimenti, Galerie Alain Le Gaillard, Paris, France
Sedimenti II, galleria Arthobler, Porto e Lisbona,



Portogallo

Processi, galleria Trafo, Prague, Cz



Jakub Nepraš - *Impianto di Babilonia* - 260 x 140 cm, 2007.



Jakub Nepraš - *Fossile* - video collage con colonna sonora, 2007.



Jakub Nepraš - *Prato/Meadow* - installazione verticale + videoproiezione, 2015.

Tets Ohnari

Tokyo, 1980

Educazione

2005 Accademia di Belle Arti di Praga (AVU),
Prof. Jaroslav Rona

2006 Accademia di Belle Arti, Architettura
e Design di Praga (AAAD) Prof. Marian Karel

2007 Tokyo University of Arts (TUA),
Master in Art and Education

Mostre selezionate Solo

2013 H'art Gallery (Bucharest, Romania)

2012 Brody House (Budapest, Ungheria)

2012 B GALLERY (Tokyo, Giappone)

2011 H'art Gallery (Bucharest, Romania)

2010 Repubblica Center di Tokyo,
Ambasciata della Repubblica Ceca (Tokyo, Giappone)

2009 Atelier35, Giappone-Danubio Amicizia
(Bucharest, Romania)

2007 Museo Civico Horice
(Horice, Repubblica Ceca)

2007 Galerie Josefa Adamce (Praga, Repubblica
Ceca)



Tets Ohnari - *Linea e Spazio* - 40 x 74 cm, 2013.

Ondřej Oliva
Vyškov - Repubblica Ceca, 1982

Education

1998 – 2002 Secondary Arts School in Uherské Hradiště
(Academy of the the sculptor Zdenek Tománek)
2002 – 2003 Private Vocational School of Arts in Zlín
(Academy of the sculptor Radim Hanke)
2003 – 2005 University of Palackého v Olomouci
2005 – 2010 Acadamey of fine arts in Prague
sculpture studio of Jaroslava Róna
2010 Teaching course

Exhibitions

2013 OBJEKTY, Galerie Panský dum, Uherský brod
(with Michalem Malinou)
2013 Tomáš Tichý/Divadlo, Guest: Ondrej Oliva
2012 DEGUSTACE, Galerie Primavesy, Olomouc
2012 Ondrej Oliva – statues, Augustiniánský dum,
Luhacovice
2012 Ondrej Oliva-statues, Tomáš Tichý-malba,
Minsk, Belorusko, (with Tomáše Tichý)
2012 Ondrej Oliva, Pro Art Fest, Prónay castle,
Alsópetény, Madarsko
2011 Ondrej Oliva-sochy, Tomáš Tichý-malba, Semily,
(with Tomáš Tichý)
2011 GOURMET, artpro galerie, Praha
2010 ROBONDRA, Trafo galerie, Praha, (with Robert
Paluch)



Ondřej Oliva- *Urbanut* - 105 x 100 x 80 cm, 2015.

Ondřej Oliva - *Con amore* - 40 x 40 x 130 cm, 2014.



Veronika Psotková
Opava - Repubblica Ceca, 1981

Educazione

2004 - 2009

Facoltà di Belle Arti di Brno University of Technology (MgA.), Scultura Studio I (professore doc.ak.soch. Studio di Michal Gabriel), Rybářská 13/15, 603 00

2001 - 2006

Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Palacký di Olomouc (Mons.), Matematica e Didattica dell'Arte, Žižkovo nám. 5, 771 40 Olomouc

1997 - 2001

Gymnasium di Mendel in Opava, Komenského 5, Opava 746 01

Realizzazioni

Sculture "Ctirad un Šárka" nel parco di attività tempo libero a Mladá Boleslav Kooperation con architetti dello studio Hlaváček & Partner su realizzazione di cascata d'acqua (watertroug in acciaio inox a forma di fiume Jizera) - piazza Oldtown Mladá Boleslav - e realizzazione di 9 figure di pietra artificiale lungo il fiume troug.

"Krkonoš" - monumentale figura di pietra artificiale nel parco di Friesovy Boudy, Strážné in Giantmountains

"Aquabells" - Installazione di 17 figure di filo in th passaggio del centro commerciale Forum di Liberec
Celing installazione in th Cafe Trojka alla Camera dei Signori di, "Made up" 2008 Scultura in pietra arenaria



di giardino privato vicino a Praga - "Radici" 2008

Premi

2011 - Concorso su lapide commemorativa per Jan Kubis - 3 ° posto 2009 - di Dean Price per il lavoro di laurea "Giardino del nonno"



Veronika Psotková - *Bikini club* - 2013.

Veronika Psotková - *Due pezzi* - 2014.



Matěj Rejl
Brevé osservazione

Studies

2003-2007

Hollarka

Academy of Fine Arts in Prague

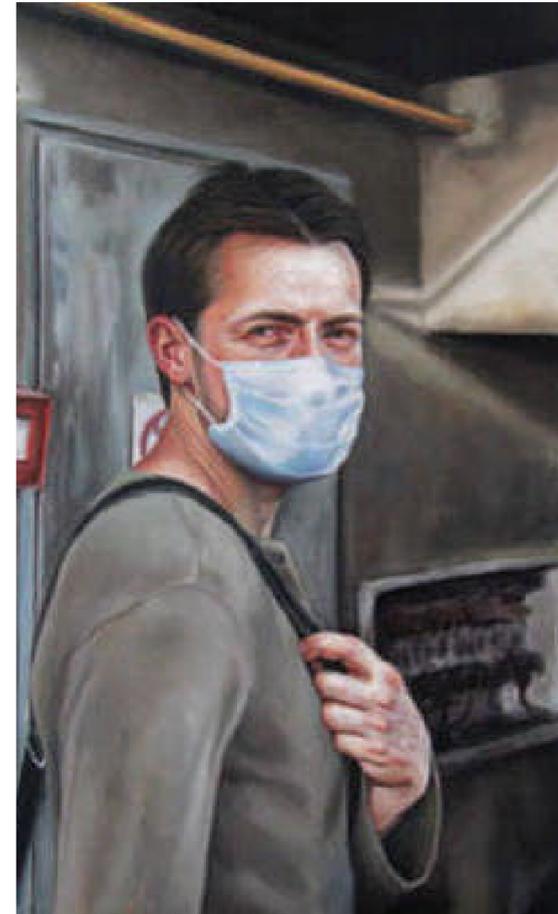
2011/12

School of classical painting techniques

Zdenek Beran` s atelier

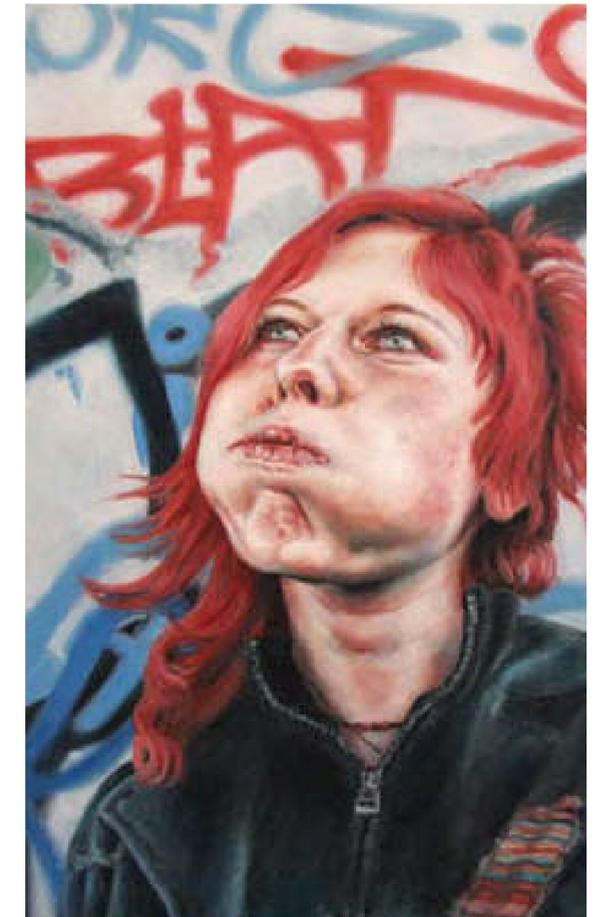
2012/13 painting studio IV.

Martin Mainer` s school



Matěj Rejl - *Venditore di tessuti* - 110 x 75 cm, 2013.

Matěj Rejl - *Linda* - 67 x 52 cm, 2013.



Tereza Tara

Breve osservazione

Tereza Tara è un regista e artista multidisciplinare. I suoi film sono stati premiati a festival internazionali. Il film vincente FISH'N'PILLS circa le pillole contraccettive che causano cambiamenti sessuali ha interessato il pubblico a livello internazionale. Ha studiato cinema-documentario al FAMU - Praga e ha diretto documentari televisivi. Ella è oratrice che ispira e dirige corsi principali per le donne, scoprendo la loro creatività, saggezza femminile, la salute e la bellezza naturale. Tereza Tara vive a Praga, Repubblica Ceca, nel cuore dell'Europa.

FILMOGRAFIA

2007 FISH'N'PILLS - documentario su pillole contraccettive che causano i cambiamenti di sesso di pesce
2014 GUARIGIONE ME - film come una medicina
2007 GURU E RAGAZZA - documentario su abusi sessuali da Guru Jara a scuola esoterica Poetrie
2008 DONNE IN LOTTA - arti donne, lotta e marziali
2011 MASTERS PICCOLI - Hanno il talento, il successo e la disciplina ... piccoli campioni del mondo
2014 KOCOUREK LION HEART - percorso di scultore contemporaneo da New York a campagna bohemien

ISTRUZIONE

2006-2009 FAMU, Academy of Performing Arts di Praga, documentario, BcA.



2005-2006 Umea, Sweden
2004-2006 Cultura scandinava Studies, Università di Masaryk, Brno, Repubblica Ceca
2003 Università di Copenhagen, in Danimarca
2002-2005 Arte Storia e teoria, Università di Masaryk, Brno, Repubblica Ceca, Bc.

LABORATORI

2009 Berlinale Talent Campus
2009 Ex Oriente Film
CONTRIBUTI E RESIDENZE
2011 Oberpfälzer Künstlerhaus Schwandorf, residenza per artisti
2010 Oberpfälzer Künstlerhaus Schwandorf, residenza per artisti
2007 Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali ..., concessione, Goethe Institut

PROIEZIONI SPECIALI

2008 Czech Centre di Vienna, in Austria, l'Ambasciata della Repubblica Ceca
/ Fish'n'Pills /
2008 Centro Ceco a Bucarest, in Romania, l'Ambasciata della Repubblica Ceca
/ Fish'n'Pills, Guru e ragazza /
2008 Accademia di Scienze, Donne e scienza, Praga, Repubblica Ceca
/ Fish'n'Pills /



Tereza Tara - *Essere amato* - Formato 35 mm. - durata 5 min, 2014.

Zdeněk Trs
Liberec - Repubblica Ceca, 1985

Education

2007-2010 Academy of Fine Arts in Prague.

The School of Traditional painting Techniques

Studio of Zdenek Beran

2004-2007 Academy of Arts, Architecture and Design
in Prague,

Studio of glass – Studio of Vladimír Kopecký

2000-2004 High School of Applied Arts, Jablonec nad
Nisou

Selected group exhibitions:

2013 Amygdala, Budoart gallery, Prague, CZ

2012 Paintomorrow, National History Museum,
Šumperk, CZ

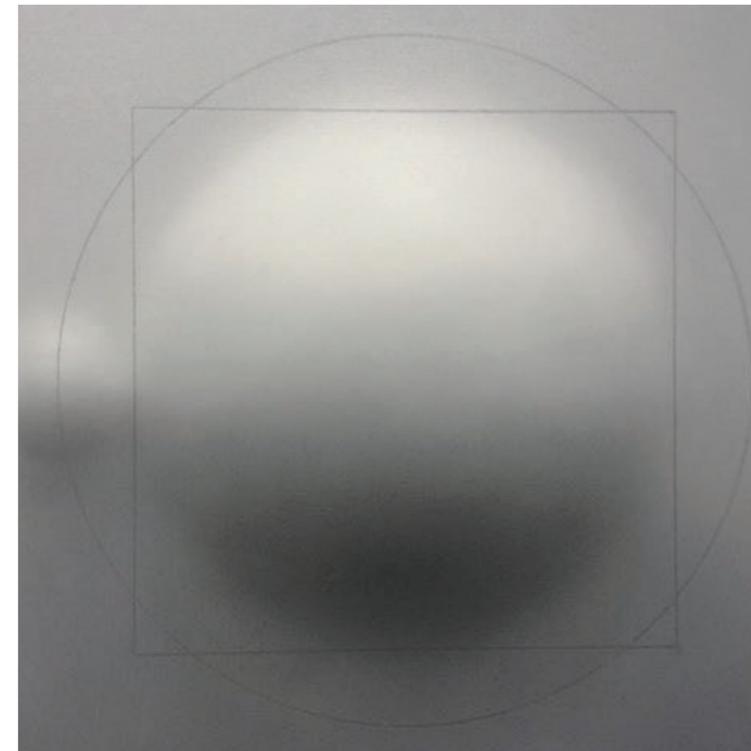
2012 Czech painting 2012, Fontána gallery, Piešťany,
SK

2011 Contemporary Czech Painting and Sculpture,
National Gallery in Prague, CZ

2010 Diplomanti AVU, National Gallery, Prague, CZ

2009 PAINT, National History Museum, Šumperk, CZ

2009 Artikulace, S.V.U Mánes Diamant gallery, Prague,
CZ



Zdeněk Trs- *Oscillazione* - 100x100 cm, 2015.



Zdeněk Trs- *Paesaggio* - 85 x 120 cm, 2013.

Roman Týc

Praga, 1974

Roman Týc (David Hons) è un artista ceco noto per la sua guerrilla opera d'arte in "spazio pubblico" o "street art". Týc è un co-fondatore del gruppo artistico Ztohoven e del gruppo di arte visiva purea. Ha contribuito con la formazione di centro di cultura alternativa Ateliéry Trafacka (monocali Trafacka). Nel 1992-1995 ha iniziato il suo periodo di arte di strada come scrittore di graffiti (ROOT). Nel 1997 divenne ossessionato dal nuovo fenomeno del Djing. Un anno dopo ha creato un gruppo di vj LOOX, che divenne il progetto PureA pochi anni dopo. Anche se non ha lasciato tracce molto profonde alla comunità graffiti, la scena ceca lo considera come uno dei pionieri graffitari. Ha scritto il suo primo tag nel 1992. I Graffiti a quel tempo era un' arte di strada prematura. Oggi è diventato parte integrante dell'arte nello spazio pubblico.

Lavori in uno spazio pubblico

"Ohnivání" "(Il fuoco Marcio)" (2003)
"Holokunst" (2005)
"Eskalátor" "(The Escalator)" (2006)
"Semafor" "(Traffic Lights)" (2007)
"Křížová cesta" "(Via Crucis)" (2008)
"Pomníčky" "(Piccola Memoriali)" (2008)
"Co slavit Není" "(niente da festeggiare)" (2009).



Video Art

"Stars" (2001)
"Ja řeka" "IRiver" (2002)
"Barvy" "Colours" (2002)
"Balet" "Il Balletto" (2003)
"Paralely" "The Paralelss" (2003)
"Dveře z la mia lista dětského pokoje" "La porta della mia stanza Childhood" (2004)
"Babička R.I.P." "R.I.P nonna" (2009).

Premi

Il Premio del Pubblico - il marciapiede CINEMA 2007 -
"Semafor" "semafori"
1 ° posto - NG 333 - "Il Media Reality" per il gruppo Ztohoven.



Roman Týc- 20 decagrammi di destino - 40 x 30 cm, 2013.